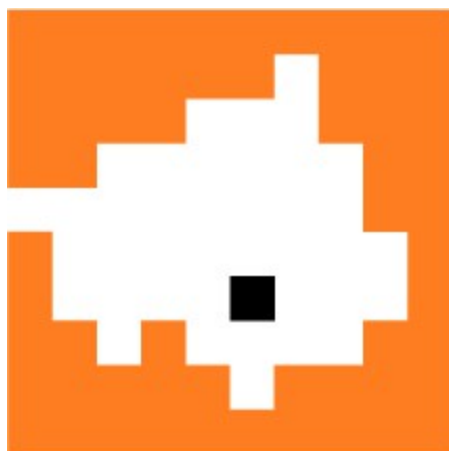


Approvato come sub "G" con Deliberazione del  
Consiglio Provinciale n. 39/135977/2014 del 22.12.2014 (W00935)



**PROVINCIA  
DI TREVISO**

**PROVINCIA DI TREVISO  
PRESIDENZA DELLA PROVINCIA  
ASSESSORATO PROTEZIONE CIVILE CACCIA  
PESCA AGRICOLTURA PARCHI  
SETTORE PROTEZIONE CIVILE CACCIA PESCA AGRICOLTURA**

**PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE**

**Valutazione Ambientale Strategica**

**DICHIARAZIONE DI SINTESI**

*ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.*

## 1. PREMESSA

La normativa vigente in materia di VAS annovera tra i suoi principi quello della trasparenza del processo decisionale, prevedendo pertanto, a conclusione dell'iter di approvazione del Piano, la cosiddetta fase di Informazione sulla decisione.

All'approvazione del Piano faunistico-venatorio provinciale (PFVP), l'Autorità procedente deve quindi avviare un'attività di informazione nei confronti delle Autorità e del pubblico protagonisti dei processi di partecipazione e consultazione svolti.

L'art. 17 del D. Lgs. n. 152/2006 dispone in particolare che, contestualmente alla pubblicazione della decisione finale (approvazione del Piano), siano resi pubblici:

- il parere motivato espresso dall'Autorità Competente - Commissione Regionale VAS (ovvero per il PFVP 2014/2019 della Provincia di Treviso i Pareri Motivati n. 97 del 12.5.2014 e n. 150 del 29.7.2014);
- una **dichiarazione di sintesi** in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 dello stesso D. Lgs.

Documento centrale di questa fase è dunque la **dichiarazione di sintesi**, che ha il compito di riepilogare in modo sintetico ma esaustivo il procedimento, i risultati e le motivazioni delle scelte.

Tale dichiarazione, assieme al Piano stesso, viene quindi messa a disposizione delle Autorità e del pubblico al fine di dare informazione circa le decisioni prese.

## **2. INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI E DELL'ESITO DELLE CONSULTAZIONI NEL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO**

### **2.1 Fase di orientamento e impostazione**

Il procedimento di VAS dei Piani faunistico-venatori provinciali è stato disciplinato dalla Regione del Veneto con la DGR n. 834 del 14 giugno 2011, che ha disposto per lo specifico sistema pianificatorio costituito dal Piano faunistico-venatorio regionale e dai PFVP un unico processo valutativo, che consenta di rafforzare l'unità sostanziale del sistema pianificatorio stesso, pur rimanendo salva la distinzione tra Piani provinciali e Piano regionale.

Il provvedimento regionale ha inoltre previsto l'istituzione di un tavolo tecnico permanente di coordinamento composto dai rappresentanti tecnici della Regione, delle Province e dagli esperti incaricati dei supporti specialistici.

E' stato quindi redatto un complessivo Documento Preliminare di Indirizzo per la pianificazione regionale e provinciale ed un unico Rapporto Preliminare Ambientale, adottati con Decreto del Dirigente Regionale dell'U.P. Caccia e Pesca n. 50 del 29.06.2012, sulla base dei quali è stata avviata la consultazione con la Commissione Regionale VAS (Autorità Competente) e con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale.

In detta fase di consultazione sono state svolte due Conferenze di Servizi, in data 2 e 16 luglio 2012, acquisiti i pareri dei soggetti consultati, e tra il 2011 ed il 2013 attivate forme di partecipazione ed incontri specifici con i rappresentanti delle Associazioni di protezione ambientale, venatorie ed agricole al fine di raccogliere contributi e proposte, sia a livello regionale che provinciale.

Sulla base di detti pareri e dei contenuti del Documento Preliminare di Indirizzo, comprensivo dei suoi allegati e quindi del Rapporto Preliminare Ambientale, la Commissione regionale VAS ha espresso il parere n. 83 del 3 agosto 2012, contenente indirizzi e prescrizioni da ottemperare nella redazione del Rapporto Ambientale.

Successivamente, con deliberazione n. 1728 del 7 agosto 2012, la Giunta regionale ha approvato definitivamente il Documento Preliminare di Indirizzo ed il Rapporto Ambientale Preliminare, nei quali sono evidenziati gli obiettivi di sostenibilità da raggiungere con la pianificazione faunistico-venatoria nel quinquennio 2014 - 2019:

1. Conseguire gli obiettivi di conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali. Le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione e il ripristino degli ambienti naturali idonei.
2. Valorizzare, attraverso una programmazione sostenibile delle attività gestionali e venatorie, le tradizioni venatorie regionali legate alle peculiarità territoriali e faunistiche, compatibilmente con la normativa vigente.
3. Pervenire ad un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e ad una riduzione dei contingenti di selvaggina immessi sul territorio provenienti da allevamento e comunque dall'estero.
4. Salvaguardare il naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e la stabilizzazione nel medio-lungo periodo di metapopolazioni autosufficienti, attraverso la riduzione dei potenziali conflitti con le attività antropiche, nonché attraverso il coordinamento a livello intra- ed extraregionale delle attività di gestione e monitoraggio.
5. Ricondurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e di sostenibilità economica, attraverso una corretta pianificazione territoriale tenuto conto delle vocazionalità faunistiche e delle vulnerabilità ambientali e delle produzioni agricole, favorendo lo strumento della prevenzione.
6. Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, di specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con attività antropiche e con la salvaguardia delle biocenosi e delle specie autoctone (con particolare riferimento a cinghiale e nutria).
7. Gestione degli ungulati: per le specie autoctone pervenire a densità e distribuzione territoriale delle popolazioni compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con le biocenosi. Valorizzare il prelievo venatorio come strumento di gestione atto a favorire il miglioramento qualitativo e l'equilibrio numerico fra le diverse classi di età delle popolazioni oggetto di prelievo nonché, ove sostenibile, come attività di produzione primaria, in armonia con le vigenti normative comunitarie. Per le specie alloctone o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti negli ambiti territoriali di presenza e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi. Eradicazione dei nuclei presenti in contesti del tutto estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali.
8. Promuovere un miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali e dei parametri relativi all'attività

venatoria e più in generale a tutte le attività connesse alla gestione faunistica, attraverso:

- a. standardizzazione e informatizzazione dei sistemi di raccolta dati, attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche condivise;
  - b. uniformità delle metodologie di raccolta dati;
  - c. responsabilizzazione e “crescita culturale” delle componenti gestionali locali e del mondo venatorio in generale, ai fini del miglioramento della qualità dei dati;
  - d. riconoscimento e valorizzazione delle attività tecnico-scientifiche e culturali svolte a titolo volontaristico al fine di implementare le conoscenze in campo faunistico regionale (inanellemento scientifico, monitoraggi e censimenti, stazioni permanenti di monitoraggio).
9. Attenuare i livelli di conflitto e di “percezione negativa” nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale, ponendo attenzione al riconoscimento della proprietà privata e alle attività economiche e socio-culturali in ambito agro-silvo-pastorale che manifestano livelli di criticità nella compatibilità con l'attività venatoria.
10. Promuovere una maggiore sinergia negli obiettivi e un maggior coordinamento delle scelte gestionali tra la gestione privatistica della caccia (Aziende faunistico-venatorie e agro-turistico-venatorie) e gestione programmata (Ambiti territoriali di caccia), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale.

## 2.2 Fase di elaborazione e redazione

In fase di elaborazione dello strumento pianificatorio è stato svolto un approfondimento dell'analisi delle componenti ambientali e socio-economiche di interesse e sono state individuate le criticità/vulnerabilità e le emergenze che caratterizzano il territorio regionale, tenuto conto del parere della Commissione Regionale VAS n. 83/2012 e dei Pareri delle Autorità ambientali pervenuti nella fase di consultazione.

Nella definizione delle linee strategiche mediante le quali attuare gli obiettivi di Piano, sono state quindi considerate le informazioni in merito alle caratteristiche ambientali, territoriali e faunistiche raccolte nell'ambito del quadro conoscitivo del Documento Preliminare di Indirizzo.

Lo studio del quadro di riferimento programmatico, unitamente alla valutazione delle tendenze in atto riconoscibili dall'analisi delle differenti componenti ambientali, hanno permesso di definire lo scenario "Zero", ovvero lo scenario evolutivo del territorio in assenza del progetto di Piano, che rappresenta una delle alternative possibili su cui è stato operato il confronto con il Progetto di Piano, sulla base di criteri di sostenibilità e fattori di impatto.

Definito lo scenario di Piano, sono stati quindi individuati due macroindicatori che hanno permesso di comparare le alternative di Piano sia in termini di perseguimento degli obiettivi di sostenibilità che di impatti attesi. Mediante l'uso di matrici di confronto si è potuto correlare quindi l'evoluzione del territorio in assenza di pianificazione (scenario "zero"), in attuazione delle azioni previste dal progetto di Piano oppure in attuazione di una alternativa di Piano.

Sono state inoltre effettuate ulteriori analisi valutative sia avvalendosi di matrici di confronto sia a livello cartografico, con lo scopo di evidenziare eventuali criticità e fragilità legate alle azioni previste dal progetto di Piano.

Dalla valutazione è emerso che, sebbene gli impatti derivanti dalle azioni di Piano possono risultare talvolta incidenti sul sistema ambientale nel suo complesso, l'assenza di azioni mirate alla salvaguardia della natura appare una scelta non auspicabile. Mediante le azioni di Piano infatti si conseguirà un assetto ambientale/territoriale migliore rispetto allo scenario "zero".

La valutazione ha quindi posto all'attenzione del Piano i rischi riconducibili all'attuazione delle azioni n. 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14. Seppur in modo e misura diversa, dette azioni tendono a indurre processi di impoverimento, nel lungo periodo, di ricchezza specifica nelle aree dove il prelievo verrà effettuato in modo molto intenso e inopportuno e di inquinamento genetico delle popolazioni di fauna locale per l'impiego

di rilasci provenienti da allevamenti non locali sebbene sia prevista una graduale esclusione dei ripopolamenti pronta caccia nel quinquennio di validità del piano.

Sulla base di queste considerazioni si sono potute individuare misure preventive, nonché un sistema di indicatori di monitoraggio al fine di garantire la sostenibilità del Piano ed il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Complessivamente quindi, alla fine del quinquennio, in seguito all'attuazione di tutte le azioni di Piano, è prevedibile una situazione territoriale, ambientale e gestionale migliore di quella attuale.

Il processo è stato completato dall'analisi di coerenza tra obiettivi, strategie e azioni di Piano.

### **2.3 Fase di adozione / approvazione**

Il concetto di sostenibilità implica tre dimensioni fondamentali: la sostenibilità ambientale, la sostenibilità economica e la sostenibilità sociale. La sostenibilità ambientale è quindi solo una delle componenti chiave della sostenibilità. Questa sottolineatura si rende opportuna perché spesso si fa coincidere, equivocando, sostenibilità con sostenibilità ambientale.

Le politiche, i piani e i programmi integrano, ogni volta con maggiore efficacia, la prevenzione ambientale, l'economia e l'equilibrio sociale. In questo contesto generale di ricerca di una maggiore sostenibilità, il recepimento della Direttiva 01/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, rappresenta una opportunità per dare impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile.

La normativa vigente in materia di VAS prevede infatti momenti programmati per la garantire l'equilibrio sociale attraverso gli strumenti della consultazione e partecipazione: le Autorità Ambientali ed il pubblico, non solo i singoli cittadini ma anche associazioni e categorie di settore, vengono coinvolti in corrispondenza di diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità.

Nella fase di adozione / approvazione l'integrazione della dimensione ambientale è stata incentrata proprio sulla consultazione delle Autorità competenti in materia ambientale e del pubblico sulla proposta di Piano faunistico-venatorio provinciale 2014-2019, comprensiva di Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica e Valutazione di Incidenza, adottata dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 339/93137/2013 del 26.8.2013, successivamente depositata presso i competenti Uffici regionali e provinciali e messa a disposizione su web.

Contestualmente sono stati adottati il Piano regionale e gli altri sei Piani faunistico-venatori provinciali in modo tale da attivare simultaneamente il deposito e la pubblicazione della documentazione. Ciò ha permesso lo svolgimento coordinato delle attività di partecipazione, di raccolta dei pareri e delle osservazioni e delle attività tecnico - istruttorie per l'espressione del parere motivato da parte della Commissione Regionale VAS.

L'avviso di deposito del Piano regionale e dei Piani provinciali sul BUR n. 75 del 30 agosto 2013 ha segnato formalmente l'avvio della fase di partecipazione e consultazione nell'ambito della quale, tra l'altro, si sono svolti i seguenti incontri pubblici di presentazione dei contenuti della proposta di PFVR e del corrispondente Piano faunistico-venatorio provinciale:

• **Mercoledì 18 settembre ore 17.00 VERONA**

Sala Congressi di Veronamercato, via Sommacampagna 63 d/e, Verona

• **Lunedì 23 settembre ore 16.30 PADOVA**

Sala Consiliare, Centro direzionale La Cittadella, Piazza Bardella 2, Padova

• **Martedì 24 settembre ore 17.00 BELLUNO**

Villa de Manzoni ai Patt, Sedico BL

• **Mercoledì 25 settembre ore 17.00 ROVIGO**

Centro operativo provinciale, via Grandi 21 (Uscita A13 Rovigo), Rovigo

• **Giovedì 26 settembre ore 15.00 VICENZA**

Sala Consiglio provinciale, Contrà Gazzolle 1, Vicenza

• **Venerdì 27 settembre ore 16,30 VENEZIA**

Auditorium Centro Servizi, via Forte Marghera 191, Mestre Venezia

• **Lunedì 30 settembre ore 16,30 TREVISO**

Auditorium S. Artemio, via Cal di Breda 116, Treviso

Nel corso della fase di partecipazione e consultazione, terminata il 29 ottobre 2013, sono pervenute 62 osservazioni alla proposta di Piano faunistico-venatorio provinciale



2014-2019. Con Deliberazione della Giunta Provinciale, n. 575/136731/2013 del 23.12.2013, sono state approvate le modalità di recepimento delle osservazioni pervenute ai fini dell'acquisizione del parere motivato della Commissione regionale VAS.

Le stesse sono state trasmesse agli Uffici della Commissione Regionale VAS per le necessarie attività tecnico - istruttorie, in esito alle quali la Commissione ha espresso i Pareri Motivati n. 97 del 12.5.2014 e n. 150 del 29.7.2014.

Il Piano ed il Rapporto Ambientale sono quindi stati aggiornati in ottemperanza a quanto prescritto dal parere stesso.

### **3. RAGIONI PER CUI E' STATO SCELTO IL PROGETTO DI PIANO ADOTTATO RISPETTO ALLE ALTERNATIVE POSSIBILI INDIVIDUATE**

L'analisi delle componenti ambientali e del quadro programmatico hanno permesso di avere un quadro esaustivo dei fattori di criticità / vulnerabilità presenti sul territorio e degli elementi di pregio da tutelare, oltre che di individuare e valutare la probabile evoluzione del territorio in relazione alle dinamiche in atto. L'ipotesi Zero, il non fare, ha assunto il ruolo di grandezza di confronto: in assenza dell'attuazione del nuovo PFVP verrebbe meno la regolamentazione e la programmazione, in maniera coerente con gli obiettivi di sostenibilità, della gestione faunistica e dell'attività venatoria. Il Piano inoltre è strumento fondamentale per l'attività di monitoraggio periodico delle specie in relazione alle attività previste dal Piano stesso.

Al fine quindi di costruire e valutare le trasformazioni territoriali è stato condotto un confronto tra scenari alternativi, in particolare lo scenario Zero, mediante la costruzione di due macroindicatori individuati in riferimento a criteri di sostenibilità e fattori di impatto.

In sede di consultazione con la Commissione regionale VAS si è manifestata inoltre la necessità di prendere in considerazione e valutare una ulteriore alternativa di Piano, consistente nella previsione di una suddivisione del territorio sulla base delle Aree Omogenee, così come individuate nel Documento Preliminare di Indirizzo, in alternativa agli Ambiti Territoriali di Caccia e ai Comprensori Alpini previsti dalla proposta di Piano. Detta alternativa di Piano perciò non influenza l'attuazione delle azioni previste, configurandosi come un'alternativa unicamente nella pianificazione territoriale (Aree omogenee al posto degli ATC e dei Comprensori Alpini).

I risultati ottenuti in sede di confronto hanno evidenziato come lo scenario di Piano si muova nella direzione della sostenibilità ambientale, della conservazione degli equilibri naturali e nella conservazione della biodiversità e raggiunga buoni livelli di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità individuati nel Documento di Indirizzo.

Nella fase di consultazione e di pubblico confronto sul Piano adottato sono inoltre emerse numerose osservazioni ed opportunità di miglioramento che sono state valutate e sottoposte alla Commissione regionale VAS ed in base alle quali il Piano è stato adeguato nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità.

### **4. Il Monitoraggio del PFVP**

Il sistema di indicatori per il monitoraggio proposto per il Piano faunistico-venatorio provinciale è stato studiato in modo da sopperire il più possibile alla difficoltà di

reperimento dei dati analitici, in particolare facendo riferimento a dati il cui detentore fosse facilmente identificato.

Altro criterio per l'individuazione degli indicatori è stato quello di permettere il confronto con gli obiettivi di protezione ambientale definiti a livello nazionale, comunitario ed internazionale.

Il sistema di indicatori ambientali di monitoraggio è stato quindi definito secondo tre principali categorie di riferimento: indicatori di realizzazione, indicatori di risultato ed indicatori di impatto.

Gli indicatori di realizzazione sono direttamente legati all'attuazione delle azioni di Piano, quelli di risultato agli effetti prodotti dalle azioni di Piano e quelli di impatto sono invece finalizzati a monitorare gli effetti del Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale ed alle aree di rilevanza ambientale. La scelta degli indicatori è legata al raggiungimento di tre macroobiettivi:

- promuovere e favorire un equilibrio tra le diverse componenti della fauna selvatica omeoterma (predatori e non predatori), e tra queste e gli habitat naturali, seminaturali ed agricoli che le ospitano (macroobiettivo 1);
- garantire una destinazione differenziata del territorio a fini faunistico-venatori nel rispetto della normativa e delle finalità di ciascun "regime" gestionale, al fine del raggiungimento degli equilibri ambientali e di un utilizzo ottimale delle risorse faunistiche (macroobiettivo 2);
- contribuire al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatica di cui alle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli", mitigare il declino di alcune specie legate agli ambienti agricoli, promuovere buone pratiche di gestione delle altre specie oggetto di caccia con particolare attenzione agli anatidi e ai rallidi (macroobiettivo 3).

Sono state previste attività di monitoraggio anche nell'ambito degli Studi di incidenza dei Piani provinciali e del Piano regionale, che, messe in atto nel corso della pianificazione, contribuiscono a impedire o attenuare possibili effetti negativi dei Piani stessi sulle specie e verificano l'attuazione delle misure correttive di Piano.